



.vicamente Crespellano" alla Conferenza
di Pianificazione del PSC associato dell'Area Bazzanese

VERSO IL PSC DELL'AREA BAZZANESE **Occasione di futuro o ritorno al passato?**

La politica delle Liste Civiche della Val Samoggia intende mettere al centro delle scelte di governo del territorio la qualità e non la quantità, puntando sulla trasformazione dell'esistente e alla sua riqualificazione. Ci si deve concentrare sul restauro, la ristrutturazione e la trasformazione di quello che già c'è, completando i residui dei vigenti PRG, escludendo nuovi incrementi di edifici sia residenziali che produttivi.

La stessa Legge Regionale 20 del 2000 ha introdotto l'obiettivo generale secondo cui il consumo di territorio non urbanizzato può essere ammesso solo quando non sussistono alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

Occorre quindi cambiare un sistema "malato" creando altro lavoro e più qualificato. Questi investimenti sicuri rappresentano le nostre entrate future sia per il pubblico che per il privato. Un capitale fatto di risparmio e riduzione degli sprechi oltre che da una migliore vivibilità della nostra vallata. Altro che crescita a suon di cemento.

Occorre poi risolvere la contraddizione tra sovrapproduzione edilizia ed emergenza abitativa, negoziando sull'invenduto e su ciò che ancora rimane da costruire nei vigenti PRG. Così si può concretamente cercare di attrarre giovani coppie sul nostro territorio.

Su tali aspetti, ridurre il consumo di territorio e puntare fortemente ad una politica puntuale e concreta per l'edilizia residenziale e sociale, il Documento Preliminare al PSC, a nostro avviso, pone obiettivi poco chiari e che da una lettura attenta lasciano trasparire la contraddizione di fondo di questo strumento.

Infatti, questo PSC pur nella complessità degli studi preliminari e ponendo obiettivi di sostenibilità ambiziosi, scivola alla fine nelle stesse logiche dei vecchi piani regolatori: si continua a consumare territorio e lo si fa ancora a giustificazione di scelte pregresse che non scaturiscono dal progetto di Piano, ma da decisioni già assunte a priori.

Per questo il PSC può essere letto come lo strumento che articola e costruisce la giustificazione a decisioni politiche assunte a priori e territorialmente non univoche, con l'unico elemento positivo che si pone come strumento di mediazione tra particolarismi ed ambizioni delle singole amministrazioni comunali.

Per le Liste Civiche della Val Samoggia è prioritario che si escluda ogni occupazione di nuovo territorio e quindi che il numero di edifici (sia residenziali che produttivi) sia il risultato del completamento dell'esistente e possa trovare nuove occasioni esclusivamente in una politica del recupero di aree/edifici esistenti.

Indispensabile è poi la questione casa (ERS) e qui il PSC deve porre obiettivi concreti e misurabili, superando la semplice logica della percentuale sul totale delle abitazioni.

I numeri del PSC

Il PSC dell'Area Bazzanese dichiara di voler realizzare una crescita "*moderata, qualificata e concentrata, fisicamente, lungo l'asse della Bazzanese*".

Ma è proprio così? Per capirlo sarebbe necessario, in primo luogo avere a disposizione i numeri delle previsioni su base comunale. E invece questi numeri, a differenza di quanto è stato per gli altri PSC già approvati della Provincia di Bologna, ci sono stati volutamente negati ed è stata fatta la scelta di presentarli aggregati per fasce altimetriche.

Il PSC prevede la realizzazione di 5.600 nuovi alloggi che indurranno, considerando una composizione media dei nuclei familiari pari a quella che si è registrata nel 2009, circa 12.800 nuovi residenti nel 2023. Questo criterio di calcolo è stato utilizzato negli altri PSC Provinciali ma è stato confutato, nel corso di una serata di presentazione, dagli estensori del Piano che si sono ben guardati, comunque, dal fornire quello che sarebbe il dato corretto. E in ogni caso è lo stesso "*Documento di sintesi*" che, a pagina 6, stima una crescita del numero di nuclei familiari nei prossimi 15 anni di 5.574 unità. E questi dati non tengono conto delle case sfitte ed invendute che, ancora una volta, non sono state censite.

Una crescita di 12.800 abitanti nell'arco temporale 2009-2023 significherebbe una crescita media annua pari all'1,6%. Tale crescita, contrariamente a quanto viene detto nel documento non può essere considerata moderata in quanto poco si discosterebbe da quella che si è registrata nell'area dell'ultimo decennio e che è stata pari all'1,7% annuo. Quindi il PSC, con la previsione di 5.600 nuovi alloggi, altro non fa che mutuare i ritmi di crescita che si sono realizzati negli ultimi anni sulla base della programmazione prevista dai vecchi PRG. Dov'è quindi l'innovazione del PSC?

Noi riteniamo che questa previsione di crescita sarebbe insostenibile per questo territorio ma i numeri, elaborati da altri, dicono che questa previsione è anche inverosimile: una recente analisi del Comune di Bologna prevede che, dal 2011 al 2024, la popolazione dell'intera Provincia di Bologna crescerà di circa 56.000 abitanti; le previsioni dell'ISTAT concordano con questa stima, prevedendo una crescita di ca. 52.000 abitanti. Possiamo credere che di questi, ben 13.000 (cioè circa 1/4) si insedieranno nell'Area Bazzanese, che rappresenta solo il 6% della popolazione provinciale?

Al contrario, un elemento che è stato trascurato è l'apporto che alle dinamiche della popolazione sarà data dai flussi migratori da altri paesi. L'Istituto Nazionale di Statistica prevede che, dal 2009 al 2023, gli stranieri residenti in Emilia Romagna aumenteranno di 388.099 unità. I Comuni interessati dal PSC Area Bazzanese costituiscono l'1,3% della popolazione regionale e si potrebbe prevedere che, nei prossimi 14 anni, si trasferiranno nei nostri Comuni 5.190 stranieri.

In sostanza riteniamo necessario chiederci quante nuove abitazioni saranno davvero necessarie nei prossimi anni (noi riteniamo che quelle già previste dal vecchio PRG, comprensivo delle varianti e degli accordi di programma già approvati, saranno più che sufficienti) e quanta parte della nuova offerta abitativa dovrebbe essere costituita da Edilizia Convenzionata e Sociale.

La politica dei servizi

La tumultuosa crescita che si è determinata nell'area nell'ultimo decennio ha portato, come primo effetto, alla saturazione delle strutture scolastiche realizzate negli anni '70 ed '80 sovradimensionate, rispetto alla domanda di quegli anni, grazie alle risorse allora disponibili e alla lungimiranza degli amministratori.

Alla nuova domanda che si è determinata si sta oggi facendo fronte, a Crespellano e a Monteveglio per esempio, con accordi di programma (case contro scuole) che determineranno a breve una ulteriore nuova domanda. Quanto sia asfittica e priva di prospettive questa politica lo si può ben valutare a Crespellano, dove la nuova Scuola Primaria, che dovrebbe essere completata entro la fine dell'anno, avrà lo stesso numero di aule dei due plessi attualmente utilizzati.

Alcune considerazioni su Crespellano

Attualmente a Crespellano ci sono diverse centinaia di unità abitative da realizzare stante gli strumenti urbanistici vigenti, come elencato di seguito:

- 80/90 unità abitative realizzate ed invendute
- 700 unità da realizzare a norma del PRG vigente
- 220 unità da realizzare a norma di varianti PRG approvate
- 260 unità abitative da realizzare a norma di accordi di programma già deliberati dal Consiglio comunale

Per un **TOTALE di 1.260 appartamenti** (2.780 nuovi residenti). A questi occorre aggiungere tutto l'usato attualmente vuoto e non venduto di difficile stima.

Per le zone industriali/commerciali ci sono ancora aree di completamento vecchio PRG (Via Cassoletta, Via Lunga, Via Emilia) oltre al polo del "Martignone" (60 ettari per 300.000 mq. di capannoni) ed una nuova area sulla Via Lunga (12 ettari) da inserire nel PSC.

A tale e tanta edificabilità che già grava sul nostro territorio, nella "*Variante di anticipazione*" a Crespellano, come già evidenziato nel documento presentato alla Conferenza di Pianificazione il 28.04.2011, dovrebbero planare 11.000 mq. residenziali da Savigno, 3.400 mq. da Castelletto di Serravalle oltre a previsioni di 2.456 mq. per la lottizzazione Garagnani – Penzo ed altre aree. Da quanto si può ricavare da tutto ciò, l'insieme delle varianti indicate ammonta ad almeno il 40% degli alloggi che presumibilmente si realizzerebbero a Crespellano e al 50% delle superfici ad essi destinate nel Documento Preliminare.

L'entità quantitativa di tali varianti, da realizzarsi all'inizio del percorso del PSC, porta a rendere non credibili le previsioni ed i limiti di edificazione indicati nel Documento Preliminare e quindi a smentire l'obiettivo di contenimento del consumo di territorio, che il Documento Preliminare riporta fra i propri obiettivi prioritari e caratterizzanti.

Tutto questo per fare case "*sociali*"? Per investire nel risparmio energetico? Per scuole adeguate? La scuola che stanno costruendo (primaria) prevede 15 aule per le 15 classi già oggi presenti. E i nuovi arrivi?

Crespellano vuole fare il nuovo mega centro sportivo-commerciale con piscina (anziché un centro sportivo più limitato ma adeguato alle esigenze del territorio), acquistare l'intero Palazzo Garagnani e ristrutturarlo per fare la Pinacoteca.

Da tutta questa cementificazione come dovrà essere il nostro territorio?

Come si legge dai documenti del PSC è facile prevedere la costruzione di edifici per finalità di "cassa" di Amministrazioni che non hanno condiviso con la necessaria trasparenza e partecipazione le motivazioni che le spingono a cementificare ancora il territorio. E' necessario un coinvolgimento maggiore dei cittadini in scelte che determineranno il futuro del nostro territorio. È necessario informare, ascoltare, raccogliere idee, prima di decidere lo sviluppo urbanistico per gli anni futuri. Questo PSC prevede questo percorso nelle sue linee programmatiche, ma nella realtà dei fatti le decisioni su che cosa avverrà nel nostro paese, in che modo stiamo ipotecando il futuro nostro è già deciso nelle varianti di anticipazione che sottraggono la questione a qualsiasi discussione, essendo decisioni già assunte dall'Amministrazione.

E' facile fare case, ma è ben cosa più difficile costruire comunità, e i nostri territori, come ogni realtà complessa, non sono la somma degli edifici che li compongono. Per essere comunità occorre consapevolezza e condivisione concreta e diffusa delle sfide che ci attendono. Per muoverci lungo questa strada il PSC dovrebbe, innanzitutto, liberarsi da una cultura che ha prodotto e produce solo consumo del territorio e che continua a generare modelli sociali vecchi, sbagliati e pericolosi. Si pensi solo a quanta gente senza casa e a quante case senza gente, con un crescente disagio abitativo e un territorio saturo di case vuote. Il modello alla base di questo PSC non funziona più.

Noi che in questo territorio ci viviamo chiediamo se:

- con la realizzazione di nuova Bazzanese, casello autostradale e collegamento alla Via Emilia e alla Via Bargellina, nuova Via Emilia, nuova Bargellina, aree edificabili in zone pedecollinari qualcuno si è posto i problemi dell'assetto idro-geologico, delle falde acquifere, del regime delle acque del nostro territorio?
- con la realizzazione di tante nuove unità abitative, di tanti capannoni qualcuno si è posto il problema della richiesta di nuovi servizi sociali, scolastici ed ha previsto come vi farà fronte, avendo già utilizzato le entrate di queste edificabilità per il presente?
- con la presenza di tanto nuovo movimento di mezzi e di persone ci si è posti il problema della mobilità pubblica di merci e abitanti, prevedendo investimenti sul trasporto pubblico?
- con la costruzione di interi nuovi quartieri si è pensato alla qualità delle abitazioni, alla necessità di un vivere in comunità, disegnando nuovi insediamenti collegati (ciclo-pedonali) al centro, con ampi spazi verdi attrezzati, con piazze e cortili per il ritrovo?

E l'aria che respiriamo, la terra che coltiviamo, la socialità che desideriamo che fine stanno facendo?

**NON UN METRO QUADRO IN PIU' DI TERRENO AGRICOLO
DEVE ESSERE SPRECATO!**